

REAZIONI IN ITALIA E NEL MONDO ALLA FIRMA DELL'ACCORDO DI PACE

Appello della Regione Emilia-Romagna per il riconoscimento della R.V.

Nel documento unitario, votato da tutto lo schieramento democratico, si chiede che l'Italia partecipi alla ricostruzione - Manifestazioni e iniziative unitarie a Bologna, Firenze, Ravenna, Pisa, Siena, Bari e Livorno

I commenti di ieri

La stampa sottolinea la portata dell'accordo

L'on. Moro rileva che è venuta meno una pesante ipoteca sulla politica internazionale - Alcuni giornali tentano di sminuire la portata della sconfitta americana

La firma dell'accordo di Parigi per la pace nel Vietnam è al centro dei commenti politici di gran parte della stampa italiana. Come evento di grande portata storica che segna un passo in avanti sulla strada di una politica di pace e di distensione tra i popoli. Ad alcuni commentatori non è nemmeno sfuggita la portata della sconfitta degli americani come sconfitta di una strategia di rapporti internazionali basata sulla violenza e sulla guerra, anziché sul confronto e la pacifica coesistenza nel rispetto della autonomia e della indipendenza dei popoli: anche se molti hanno tentato di nascondere questa sconfitta dietro l'affermazione di una parità di risultati per USA e Nord Vietnam, nessuno dei due è «vincitore».

Significativo il fondo dell'on. Moro su il Giorno che rileva come l'annuncio della pace raggiunta nel Sud Est asiatico comporti il «menomato di una pesante ipoteca sulla politica internazionale, la fine di un incubo nella vita morale di ciascuno di noi. Pur tra molte e gravi difficoltà», aggiunge Moro «un passo innanzi, forse decisivo, può essere fatto per raggiungere la pace in senso globale e collocarla su solide basi».

Moro aggiunge che «essendo stato indicato un metodo, quello della trattativa, è creato un ambiente di pace sul terreno militare e di diminuita tensione internazionale, le parti deve consentire anche la soluzione dei problemi politici rimasti aperti».

Ma l'insegnamento di questa guerra, ha scritto Moro, è ben più profondo proprio perché essa è apparsa «specie al di fuori del mondo, come il simbolo della inammissibilità della guerra, come il segno di un nuovo modo di essere della civiltà umana, che pone la pace al di sopra di tutto». Su questo aspetto ha insistito anche il Popolo scrivendo che «il sacrificio dei vietnamiti rimane acquisto alla storia dell'umanità intera e segna la fine di un'era, l'inizio di una fase nuova nei rapporti fra le nazioni».

Estremamente imbarazzante invece appare il commento de Il Corriere della sera che pur costretto a riconoscere che gli americani hanno fallito il loro obiettivo che era quello della vittoria militare ha tentato di minimizzare sia la portata di questa sconfitta, sia, fatto ben più grave, le responsabilità degli USA nell'inizio e nella continuazione della guerra in Vietnam. L'anonimo commentatore ha tentato, infatti, di difendere la legittimità della pretesa degli americani di «proteggere in Indocina i loro alleati, i loro interessi, e un tipo di regime di tipo comunista», addossando alle «provocazioni ed alle atrocità dei comunisti» la responsabilità della guerra. Anche se non ha osato ricordare come «certi episodi quale l'ultima serie di bombardamenti americani, in dicembre, furono condotti in tutto il mondo anche fra i migliori amici degli Stati Uniti».

La Stampa invece, mostrando di non cogliere il profondo significato dell'accordo e mettendo sullo stesso piano il governo di Thieu e i nord vietnamiti, esprime «alcuni dubbi» sul dopo accordo, tentando molto vagamente di avallare la tesi secondo la quale la prospettiva di pace potrebbe nuovamente fallire per responsabilità in primo luogo di Hanoi, che, secondo la Stampa, difficilmente, anzi mai, avrebbe accettato di avviare la serie di bombardamenti americani, in dicembre, furono condotti in tutto il mondo anche fra i migliori amici degli Stati Uniti».

In tutti i paesi, le forze democratiche ed antifasciste hanno accolto con entusiasmo la notizia del raggiungimento dell'accordo di pace nel Vietnam. Si sono già svolte numerose manifestazioni e migliaia di assemblee, mentre altre iniziative unitarie sono in programma per imporre il rispetto degli accordi e per ribadire l'impegno a fianco del popolo vietnamita, per contribuire alla ricostruzione del paese, distrutto dalla guerra.

BOLOGNA - Un importante documento è stato votato all'unanimità (esclusi i fascisti) dal Consiglio regionale Emilia-Romagna. Nel documento «si auspica che l'intera regione rappresenti veramente la fine definitiva delle sofferenze delle popolazioni e delle distruzioni del territorio, nel quadro della riaffermata unità del popolo vietnamita»; si fanno voti perché l'accordo si estenda al più presto anche al Laos e alla Cambogia e costituisca la base per una soluzione politica e stabile in tutta l'Indocina nel rispetto della sovranità degli Stati e del diritto di autodeterminazione dei popoli; si invita il governo italiano a riconoscere la RDV; si chiede che l'intera comunità internazionale si faccia carico concretamente e in forma adeguata dell'opera di ricostruzione e di rinascita dei territori indonesi devastati dalla guerra, e che a questa opera l'Italia partecipi con piena solidarietà. La seduta del Consiglio era stata aperta da una dichiarazione sul Vietnam, del presidente Armadori. Il presidente della Giunta, Fanti, nell'assumere l'aiuto concreto della Regione per la ricostruzione del Vietnam, ha annunciato che alla conferenza per la pace e la giustizia nel Sud-Est asiatico, che si svolgerà a Bologna nel prossimo mese di maggio, parteciperanno le due parti coinvolte nel sanguinoso conflitto che dilania ogni vietnamita.

FIRENZE - Una grande manifestazione si svolgerà stasera a Firenze. Alle 21 avrà luogo il concentramento in piazza San Marco, da dove partirà un corteo, che attraverso le vie del centro cittadino, dirigerà al piazzale degli Uffizi, dove parleranno Carlo Galluzzi, dell'Ufficio politico del PCI, Luigi Mariotti, della Direzione del PSI, Silvio Minini del PDUP e il prof. Giorgio La Pira. Il presidente del Consiglio regionale toscano, Gabbuggiani ha espresso a nome del Consiglio la viva soddisfazione per il cessate il fuoco e l'impegno della Toscana a contribuire alla ricostruzione del Vietnam.

Proseguono, intanto, le adesioni alla sottoscrizione per un miliardo promossa dal comitato di presidenza dei rappresentanti delle assemblee unitarie. Sono già venti i comuni che hanno risposto all'iniziativa. Il comune di Lastra a Signa ha deciso all'unanimità di sottoscrivere un milione di lire. Oggi avrà luogo una assemblea di tutti i sindaci della Toscana, promossa dall'ANCI, per decidere il contributo da versare al raggiungimento del miliardo.

PISA - Intensa l'attività dei giovani comunisti, che hanno difeso migliaia di volantini. I compagni della sezione universitaria e della FGCI ieri hanno diffuso 700 copie dell'Unità. A Vecchiano il Consiglio comunale ha votato una mozione «per contribuire concretamente con la raccolta di un miliardo, alla ricostruzione del Vietnam». A Volterra, nel corso di un'assemblea unitaria, con la partecipazione del presidente del Consiglio toscano e di padre Balducci, è stato indetto un corteo che si è svolto in un comitato cittadino per la raccolta di fondi.

LIVORNO - In un appello, il sindaco di Livorno ha invitato la cittadinanza «a rinviare la solidarietà e a rinviare la vita cittadina al popolo del Vietnam contribuendo alla sua ricostruzione». A Piombino la sezione comunista ha risposto all'appello degli eletti della Toscana, con un primo contributo di un milione e mezzo di lire.

SENESE - Vasta mobilitazione in tutto il Senese. Gli operai delle Fornaci, che occupano da oltre un mese la fabbrica, hanno firmato una petizione per il riconoscimento della RDV.

RAVENNA - Non appena appresa la notizia dell'accordo, i comunisti della sezione PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI hanno sottoscritto un manifesto unitario, nel quale si chiede al governo italiano di riconoscere la RDV; si chiede nel manifesto «esprimono il loro esultanza per l'accordo di pace. Si tratta di un grande successo per il popolo e di tutte le forze democratiche del mondo amanti della pace».

«I partiti democratici - conclude il manifesto - concludono il loro impegno di solidarietà con la Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza, da il suo contributo per la ricostruzione del Vietnam e rinnovazione della vita politica e rinascita della RDV».

RAVENNA, domani sera in piazza Kennedy, confluiranno giovani e lavoratori da tutti i comuni della provincia: parteciperanno il segretario provinciale Gianfranco Gaudenzi (PCI) e Vittorio (PSI).

BARI - Organizzata dal movimento giovanile comunista, socialista, repubblicano, della DC, delle ACLI e della Lega democratica degli studenti, si svolgerà questa sera una manifestazione a Bari. La giunta comunale in un documento, dopo aver espresso la «più viva e sincera soddisfazione per la fine del doloroso conflitto», ha invitato il governo italiano a riconoscere la RDV; si chiede nel documento «esprimono il loro esultanza per l'accordo di pace. Si tratta di un grande successo per il popolo e di tutte le forze democratiche del mondo amanti della pace».

NUOVA DELHI, 25 - Il primo ministro Indira Gandhi ha telegrafato oggi le sue congratulazioni al primo ministro della RDV, Pham Van Dong. Nel suo messaggio la signora Gandhi elogia i nordvietnamiti per il loro «dotto coraggio e per la loro severanza nel difendere la libertà». La signora Gandhi ha inviato un messaggio in cui ha invitato il governo indiano a contribuire alla ricostruzione dei paesi dell'Asia sud orientale.

IL CAIRO, 25 - Il governo egiziano, commentando oggi il raggiunto accordo di pace ha dichiarato che esso dimostra chiaramente che l'aggressione non può vincere. La lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza e per la libertà ha trionfato su tutti i complotti imperialisti.

STOCCOLMA, 25 - Olof Palme, il primo ministro svedese che non esita a condannare aspramente i barbari bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, ha detto che «i comunisti non sono mai stati così onesti come oggi».

HELSINKI, 25 - Il governo finlandese ha annunciato di avere allacciato oggi relazioni diplomatiche con quello della RDV. La Finlandia, che aveva riconosciuto il Vietnam del Nord, il 28 dicembre scorso, non ha relazioni diplomatiche con il regime di Saigon. Il documento reso pubblico oggi dal ministero degli Esteri precisa che gli ambasciatori di Helsinki e Hanoi raggiungeranno le loro sedi nel giro di tre mesi.

SYDNEY, 25 - La notizia della cessazione delle ostilità nel Vietnam è stata accolta in Australia con evidente soddisfazione.

LEGA DELLE COOPERATIVE - «Tutti i cooperativi e le imprese cooperative - ha affermato in una dichiarazione il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana - partecipino, con il profondo spirito di solidarietà internazionale che li anima, alla nuova campagna di solidarietà attorno al "salvadano cooperativi per il Vietnam". Questa campagna - ha continuato Miana - si colloca nello spirito e nel contesto degli impegni degli accordi sottoscritti tra la Lega e la Centrale delle cooperative della RDV e che vogliamo estendere ai territori liberi del Vietnam del Sud, per renderli operanti al più presto nei loro vari settori produttivi e di consumo, formazione dei quadri, di contributo al loro programma di costruzione e di sviluppo, partecipando alla costruzione delle imprese cooperative e industriali».

«Nel salutare il raggiunto accordo - ha affermato il presidente della Federazione delle costruzioni FENAL - FILCA - FILLEA, interprete dei sentimenti e della solidarietà di un milione e mezzo di lavoratori, ha ribadito l'esigenza che l'opinione pubblica democratica mondiale mantenga la sua pressione perché gli

accordi siano integralmente attuati nel rispetto del principio dell'autodeterminazione e garanzia del diritto del popolo vietnamita alla indipendenza, condizione di una pace definitiva e duratura».

ARCI-UISP - Dopo aver espresso «profonda soddisfazione per la pace raggiunta» mobilita tutti i suoi associati a essere vigili e a mobilitarsi nell'invio di aiuti concreti e perché cresca la pressione popolare sul governo italiano che «deve riconoscere la RDV e concorrere ufficialmente all'opera di ricostruzione».

LEGA PER LE AUTONOMIE - «La Lega - è detto in una dichiarazione della Giunta nazionale - è convinta che la pace non avviene in virtù di un trattato e che gli accordi possono essere rispettati, soltanto, se la pace è basata sulla volontà dei popoli vietnamiti e non sullo stesso tempo invita i poteri locali italiani ad essere vigili e a conservare intatto il programma di lavoro e le informazioni sul Vietnam e nello stesso tempo invita i poteri locali a porsi prontamente il tema della collaborazione per la ricostruzione delle città dei paesi della RDV, distrutti dai micidiali bombardamenti americani».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».



HANOI - La popolazione della capitale della RDV ascolta dagli altoparlanti della radio l'annuncio dell'accordo di pace raggiunto a Parigi.

Positivi commenti della stampa e della radio in Unione Sovietica

L'EDITORIALE DELLA PRAVDA SOTTOLINEA IL «GRANDE SUCCESSO» DEI VIETNAMITI

L'accordo «corrisponde agli interessi fondamentali del popolo del Vietnam e agli interessi della pace» - Radio Mosca riferisce che nel corso della guerra gli aerei USA hanno sganciato 7 milioni di tonnellate di bombe pari a 160 chili di schegge per ogni vietnamita

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25 - «Vittoria del popolo vietnamita», «Pace nel Vietnam», «Dichiarazione del primo ministro Pham Van Dong», «Gli americani se ne andranno», «L'URSS appoggia il Vietnam», «Rispettare rigorosamente gli accordi»: questi i titoli della stampa sovietica che pubblica oggi notizie di grande interesse. E rimanda di spacci dalle varie capitali del mondo sottolineando «l'immenso successo» politico, diplomatico e militare riportato dai compagni vietnamiti nella loro eroica lotta contro l'imperialismo americano. La Pravda, in un editoriale, scrive che la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

«L'URSS, insieme agli altri paesi socialisti - rileva ancora la Pravda - vuole a favore dei fratelli vietnamiti in tutte le tappe della loro lotta: il PCUS, il governo, tutto il popolo sovietico hanno sempre considerato l'aiuto al Vietnam, fratello e la lotta per la liquidazione del focolaio di guerra nel Vietnam, il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto del gittimo di risolvere le proprie questioni interne in condizioni di pace, di libertà e di indipendenza senza nessun intervento straniero, e corrispondono agli interessi fondamentali del popolo vietnamita e di quello americano, agli interessi della pace nel continente asiatico e in tutto il mondo».

Mentre non cessano le critiche alla Casa Bianca

Voci su un contrasto fra Kissinger e Nixon

WASHINGTON, 25 - Continuano i commenti sull'accordo di pace per il Vietnam. Teri Nixon ha ricevuto alla Casa Bianca 25 membri del congresso. L'incontro è durato 2 ore e 20, ed è stato, hanno detto i partecipanti, carico di emotività. Al termine, Hugh Scott, capo-gruppo repubblicano del Senato, ha detto che «non si vedeva in giro un solo occhio asciutto». Non ha spiegato di quanto i sentimenti sgorgassero, quello grime: complesso di colpa, consapevolezza di aver subito una dura sconfitta, o semplicemente dolore per le vittime. Una campagna tendente ad esaltare Nixon come l'uomo «che ha posto fine alla guerra in Vietnam», ha detto il senatore repubblicano dell'Oklahoma si è spinto fino a proporre seriamente la candidatura di Nixon al premio Nobel per la pace. «Non mancano però le voci contrarie. Fulbright ha detto che l'accordo è buono, ma è venuto troppo tardi. Il presidente della camera Carl Albert si è congratulato con Nixon, ma ha aggiunto che la fine della guerra non significa che negli ultimi otto anni la fine del dibattito congressuale contro gli impegni militari degli Stati Uniti nel mondo. Mansfield ha sottolineato che la pace migliorerà i rapporti fra presidente e congresso «nella zona più acuta del contrasto, ma i problemi interni rimarranno». La cantante Joan Baez ha dichiarato che l'accordo rappresenta «una vittoria di coloro che negli ultimi otto anni sono scesi nelle strade delle città americane per protestare contro l'intervento militare in Vietnam». Il senatore repubblicano dell'Oklahoma si è spinto fino a proporre seriamente la candidatura di Nixon al premio Nobel per la pace. «Non mancano però le voci contrarie. Fulbright ha detto

Riportato il comunicato diffuso ad Hanoi e estratti del discorso di Nixon

Risalto sulla stampa cinese alla conclusione dell'accordo

Riferiti i punti principali della dichiarazione del Presidente USA - Il «Quotidiano del Popolo» pubblica anche due reportages dalla capitale della RDV

Previsti aiuti del Vaticano al Vietnam

Padre Henry De Riedmatten, segretario dell'organismo vaticano «Cor Unum» che coordina tutte le attività caritative della Chiesa cattolica, in una intervista concessa ieri alla radio vaticana ha detto: «L'URSS e tutte le nostre organizzazioni si sono tenute pronte per raccogliere, il più rapidamente possibile, gli aiuti necessari e per utilizzarli secondo le necessità e i programmi da elaborare in base alle necessità concrete che verranno man mano identificate». Al quesito «a quali regioni si estenderà l'opera assistenziale delle organizzazioni cattoliche» postogli dall'interlocutore della radio vaticana, Padre De Riedmatten ha risposto: «Speriamo sinceramente di essere in grado di portare il nostro aiuto dovunque la guerra ha colpito. Le parole del Santo Padre al riguardo sono chiare. Il mondo cattolico offre il suo aiuto a tutti, senza alcuna discriminazione».

Intervista del premier svedese alla televisione

Stoccolma, 25 - Olof Palme, il primo ministro svedese che non esita a condannare aspramente i barbari bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, ha detto che «i comunisti non sono mai stati così onesti come oggi».

Olof Palme invitato nel Nordvietnam

Stoccolma, 25 - Olof Palme, il primo ministro svedese che non esita a condannare aspramente i barbari bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, ha detto che «i comunisti non sono mai stati così onesti come oggi».

Stoccolma, 25 - Olof Palme, il primo ministro svedese che non esita a condannare aspramente i barbari bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, ha detto che «i comunisti non sono mai stati così onesti come oggi».